

**RIFLESSIONE SULL'ASCOLTO (esercizio di osservazione della vita e di studio dell'ascolto) Tema  
DIVENTARE ASCOLTATORI - LA NATURA E' LA NOSTRA CASA E NELLA NATURA SIAMO A CASA**

**RICHIAMATI DALLA NATURA**

16 settembre 2019

**La religiosità della terra**-*Una fede civile per la cura del mondo* di Duccio Demetrio, ed. R. Cortina, 2013

*Gli alberi fioriscono perché non possono parlare (Franco Arminio)*

"Perché molti di noi, donne e uomini delle città, soprattutto, non possono fare a meno di stabilire un contatto frequente con quanto la terra offre, non appena è loro possibile?... per camminare nella natura, attratti dai suoi silenzi... Per il puro piacere di sentirsi esistere, grazie al contatto con cose ed esseri viventi... per il bisogno di tornare a chiamare con il suo nome la terra... Per rinnovare un incontro con quanto non è frutto della nostra fatica, nella sua più assoluta gratuità. Perché avvertiamo il richiamo di campagne, colline, boschi, valli, montagne, pianure, litorali... p. 19

Qualcuno può averci insegnato ad amare e a custodire anche piccoli lembi di terra, oppure possiamo avvertire, nell'infanzia, o ad una svolta della vita "quasi l'urgente, vitale bisogno di occuparci di un giardino di un orto, di una vigna oppure nel peggiore dei casi almeno di un balcone anche solo per pochi minuti al giorno." "La terra... riesce pur sempre a stupirci, a sorprenderci in una commozione ben diversa da chi si dedica a derubarla a scapito di tutti." p. 20

"Perché la terra ci piace proprio?... per assistere al mutar delle stagioni, alle metamorfosi di ogni natura vivente... Un buon antidoto al languire dei sensi e delle sensibilità che ci coglie col passare degli anni e a cui la terra dona nuovo vigore. Rendendoci più vigili, attenti al respiro nostro e delle cose..." alle sfumature della luce durante il giorno, al "gioco delle ombre proiettate da un tiglio o da un pergolato d'uva." pp.20-21

Se in queste domande, e in altre che si aggiungeranno in lei o in lui e vi consentiranno di riflettere su una parte della vostra storia di vita che include la terra penetrata dentro di voi, come parte vitale dei vostri desideri, dei ricordi, della vostra quotidianità anche mentale, allora mi auguro possiate..." scoprire... in voi un sentimento religioso per la terra. Lo si avverte, quasi si trattasse di una continuità esistenziale, che si rianima ogni volta che ci si trovi a contatto diretto con essa e con ciò che grazie a lei prende vita e forma." pp. 21-22-23

E non solo per ammirarla, bensì per desiderarla e conoscerla "attraverso le mediazioni del linguaggio di cui noi esseri umani siamo capaci."

La terra non lo sa, ma ha bisogno di essere narrata, che qualcuno la ricordi, che qualcuno la "canti", come il mitico poeta Orfeo, in grado di far accorrere gli animali e raccontare di frutti che diventano parole (Si ritiene che Orfeo sia nato attorno al VI secolo a.C., qualcuno sostiene nel VIII sec. a.C.) p. 23:

*"Mela rotonda, pera e banana*

*Uva spina... Tutto questo parla*

*vita e morte nella bocca... Io lo sento...*

*Leggetelo nel viso di un bambino*

*che le assaggia: é un sapore che viene da lontano.*

*Non vi si sfanno, lentamente, i nomi nella bocca?*

*Dov'erano le parole, ora scoperte scorrono.*

*Sorprese, liberate a un tratto dalla polpa!"*

"La complessiva mobilitazione culturale, scientifica, politica e civile per la salvezza del mondo ci richiede scelte che considerino la terra *anche* una questione di carattere spirituale." E cambiamenti di filosofie di vita, non soltanto consuetudini quotidiane. Considerando che essa "ci offre echi provenienti dalle tradizioni spirituali d'Occidente e d'Oriente; ci invoglia a decifrare tanto i silenzi quanto le storie di tutto quanto la abita e di cui è generatrice; ci educa al rispetto, alla essenzialità delle consuetudini, a conoscere i nomi della miriade di presenze che si tratta di scoprire e salvare anche nelle città." pp. 26, 27

"Se la questione ecologica è anche "spirituale", proprio per questo si carica di tensioni etiche e non soltanto contemplative. Non riconducibili a meri scopi pacificanti, tranquillizzanti e ancor meno edonistici." La terra non merita di essere trattata come un'astrazione o una panacea feriale. Terra è anche miseria, coraggio, dolore (un raccolto distrutto dalla grandine, un fiume esondato, una collina franata, un bosco bruciato, un prato riarso...) pp. 27, 28, 29. L'autore non parte da una 'fede religiosa' (e invita a lasciare i pregiudizi verso i termini religiosità e spiritualità), ma da una 'fede civile, filosofica, poetica' che può aiutare il miglioramento umano "nel percepire intensamente la vita, ammirarla stupefatti dinanzi alle sue multiformi delizie e afflizioni, dinanzi ad incanti travolgenti da farcela ancor più amare."

**Domande, Meditazioni:**

**QUAL E' STATO IL TUO RICHIAMO VERSO LA NATURA?**

**COSA TI MERAVIGLIA DELLA NATURA/TERRA?**